

## La prima pietra del nuovo Campo Il grande oratorio all'aperto voluto da don Pippo si rifà il trucco

PAOLA, otto anni, gioca sulla giostrina guardando le amichette più grandi che scendono dallo scivolo. Poco più in là i suoi fratellini: Michele e Alberto. Il primo cerca di mettere la palla dentro il canestro, il secondo suda come un matto rincorrendo un pallone. Nel frattempo mamma e papà sono sotto il gazebo a recitare insieme agli altri genitori, una preghiera e decidere dove andare in vacanza. Tutto sotto lo sguardo attento di nonno Daniele e nonna Laura che tra una partita di carte e l'impasto per la piada della sera, sorridono con le loro creature.

Ecco che cos'è il Campo di don Pippo: un'appendice della propria casa. Un grande polmone verde dove ogni famiglia può trascorrere una sera d'estate godendosi un po' di aria fresca, pregando e anche mangiando insieme. Un grande Campo che in questi anni ha accolto sotto i suoi alberi, sopra le sue panchine, nei suoi giochi all'aperto generazioni e generazioni di persone. Bimbi diventati adulti, sposati e a loro volta genitori che portano i propri figli per una grande giostra che gira. Un'oasi felice che ha corso il grosso rischio di essere cancellata dalla burocrazia e che è stata salvata grazie al grande sacrificio di tutta la comunità di San Gaudenzo che proprio sabato 9 aprile, alle 10.30, assisterà alla posa della prima pietra del nuovo progetto che costerà un milione di euro. "Per tutti i parrocchiani - sottolinea don Alvaro Della Bartola - sarà una grande emozione perché il Campo fa parte della nostra vita, del nostro dna. Dai primi giorni di maggio alla fine di settembre diventa il cuore della parrocchia, diventa il nostro oratorio all'aperto. Non avendo né cortile né spazi aperti per far giocare i bambini o far incontrare le persone, il Campo diventa un polmone indispensabile. E attenzione, non è a disposizione solo dei parrocchiani di San Gaudenzo ma è a disposizione di tutti i riminesi che vogliono trascorrere una serata in famiglia, portando il cibo al sacco oppure approfittando del nostro chiosco-bar". Un polmone che la domenica "pompa" felicità da tutte le sue arterie. "La domenica è il giorno centrale della nostra settimana. Giochiamo, ci divertiamo, mangiamo e soprattutto celebriamo la Santa Messa che tra le altre cose è anche quella



Don Pippo in uno dei tanti incontri al Campo (Foto Ferdinando Rossi)

più frequentata di tutto l'anno. Ma al di là della domenica, è al Campo che svolgiamo il maggior numero di feste: a partire dall'anniversario della morte di don Pippo, alla festa della famiglia, passando per la festa peruviana, per quella della Sanges, finendo a quella dei ragazzi con le tradizionali mini-olimpiadi. Inoltre ogni giovedì pomeriggio i giovani si ritrovano al Campo per il loro incontro settimanale, seguito dalla pizza offerta dalla parrocchia. E poi non dimentichiamo

ci del Centro estivo che tutte le mattine porta ai Casetti più di 60 bimbi, e poi ancora dei gruppi scout, dei gruppi famiglia, del dopocampaggio... Questo durante l'estate perché nel resto dell'anno la struttura viene utilizzata dalla Polisportiva Sanges che conta più di sette squadre di calcio per oltre 90 bambini iscritti, di una squadra di pallavolo femminile e di una sezione di podistica". Insomma, a sentirla parlare sembrerebbe un Campo perfetto. Ma al-

lora perché ristrutturarlo? "Perché con le attuali leggi edilizie, sanitarie e sportive, il Campo non è a norma in nessuna delle sue strutture. Proprio per questo da qualche anno a questa parte, ci siamo posti seriamente il problema e grazie all'ingegnere Sergio Pesaresi è stato elaborato un bellissimo progetto di ristrutturazione, progetto che è stato approvato dal Comune e che prevede la costruzione ex novo del bar-cucina, dei bagni, di una

palestra coperta per il calcetto, per la pallavolo e per la pallacanestro". Una spesa non indifferente.

"Già, un milione di euro. Ma del resto era un costo che si doveva sostenere. Del resto lo abbiamo deciso tutti insieme visto che è stata organizzata un'assemblea parrocchiale ad hoc nella quale ci siamo interrogati sul fatto se la spesa valesse davvero la pena essere affrontata. La risposta è stata molto esauriente visto che la maggior parte delle persone ha detto che il Campo doveva essere assolutamente salvato. E del resto don Pippo ripeteva sempre che l'acquisto del terreno e il pagamento delle relative cambiali, era stato reso possibile grazie agli spiccioli offerti dalle donne del Borgo. Perciò non rimane altro che confidarsi alla divina provvidenza".

Che sembra già essersi fatta viva grazie a una donazione di un certo peso.

"È vero, si tratta di un noto imprenditore che si è mostrato molto generoso regalandoci 100mila euro che ci hanno dato lo slancio per iniziare l'opera che sabato 9 aprile, alle 10.30, vedrà la posa della prima pietra. Inoltre, grazie all'interessamento del Consigliere regionale Andrea Gnassi

### Come e a chi versare i propri contributi

Chiunque volesse donare un proprio contributo per la costruzione del nuovo Campo di don Pippo può farlo in diversi modi. Può contattare direttamente don Alvaro Della Bartola a San Gaudenzo (0541-782212) oppure può far riferimento ad alcuni incaricati che sono stati scelti direttamente da don Alvaro. Chi invece volesse versare direttamente in banca la propria offerta può farlo sul conto corrente aperto presso la Banca di Rimini e intestato al Circolo Anspi Sanges: IT 95 A 08970 24206 000031041400.

di f.b.

che è un borghigiano doc, abbiamo potuto avere un finanziamento di 200mila euro dalla Regione. Un grazie lo dobbiamo anche alla Banca Malatestiana che si è dichiarata disponibile ad accendere un mutuo di 500mila euro a buone condizioni di mercato, con rate che la comunità parrocchiale potrà nel tempo sopportare e onorare". Perciò lunga vita al Campo di don Pippo e tutti pronti a portare il proprio mattoncino.

Francesco Barone

### IL PROGETTO DELL'INGEGNER PESARESI

## Sarà una grande struttura all'avanguardia

IL PROGETTO di ristrutturazione del Campo di don Pippo è informato ai criteri di eco-sostenibilità, di risparmio energetico e di totale accessibilità. I materiali previsti per la costruzione avranno la caratteristica di essere compatibili con le esigenze di benessere dell'utenza, con la salvaguardia dell'ambiente, saranno riciclabili e avranno basso impatto ambientale.

Il progetto degli impianti è improntato ad un uso razionale dell'energia e delle risorse non rinnovabili e ad uno sfruttamento avanzato dell'energia solare.

Pertanto l'impianto tradizionale a gas metano per la produzione dell'acqua calda sanitaria sarà integrato da una batteria di pannelli solari-termici dimensionata in maniera tale da massimizzare lo sfruttamento dell'energia solare incidente. Saranno inoltre installati pannelli fotovoltaici per la produzione dell'energia elettrica la quale sarà immediatamente utilizzata dall'impianto, quando questo è in funzione, altrimenti ceduta alla rete nazionale quando in eccesso rispetto alle esigenze energetiche dell'impianto locale. Dove possibile saranno inoltre utilizzate lampadine a basso consumo per limitare il dispendio energetico.

Particolare attenzione sarà rivolta all'uso dell'acqua, bene ormai da considerare alla stregua di quelli non più rinnovabili. L'acqua verrà utilizzata per l'intero suo ciclo: l'acqua meteorica sarà immagazzinata in contenitori interrati e riutilizzata nell'impianto di pulizia dei wc; l'acqua di scarico sarà invece trattata attraverso un impianto di fitodepurazione per poi essere riutilizzata per l'irrigazione. Ai rubinetti saranno applicati filtri che miscelano l'acqua con l'aria per ridurre il consumo dell'acqua sanitaria pur senza diminuire l'efficacia igienica. L'intero "Centro Don Pippo" è stato progettato in modo tale da eliminare tutte le barriere architettoniche che ne limiterebbero l'uso da parte di chi soffre di limitate capacità motorie. Ogni struttura ed ogni funzione sarà accessibile e fruibile da tutti gli utenti senza distinzione di età, sesso e capacità motoria. I servizi offerti avranno un elevato standard di sicurezza e qualità. (fra.ba.)

